

Si sono avuti valori di gran lunga inferiori alla media stagionale

È stato un Natale ghiacciato. Gli esperti dicono: «Temperature in aumento»

Ieri registrati -2 di minima e 7 di massima - Nel 1985 avevamo avuto 10 e 16 gradi - Tempo sereno su tutta la regione - Impianti sciistici chiusi - Calato il vento, tempo bello anche a Capodanno? - Due incidenti mortali: morti un pedone e un ciclista

Questo Natale 1986 sarà ricordato come uno dei più freddi. Un vento tagliente, di tramontana, ha accompagnato le tre splendide giornate festive, serene e piene di sole. Ma i romani, imballati in abbigliamento quasi da montagna, non hanno disertato le strade. La vigilia, fino all'ora di chiusura dei negozi, le strade pullulavano di gente a caccia dell'ultimo regalo. Giovedì mattina l'occasione per uscire fuori di casa è stata la messa natalizia o la tradizionale sosta al bar prima del pranzo familiare, o la visita ai presepi di piazza del Popolo o alle bancarelle di piazza Navona. Anche ieri nelle ore di punta, le strade erano intasate da un traffico da giorno feriale. Prima di queste festività diceva: la gente ha lasciato la città, ha approfittato del ponte per andare fuori. Invece la densità di autoveicoli è aumentata del 20 per cento, registrata in queste ore smentirebbe la ottimistica profezia.

Ma affidiamoci ai dati ufficiali, per leggere l'andata di frodo. È arrivata dall'Est, dalle regioni russe, ma sta già allontanandosi. Nel suo passaggio ha portato la colonnina del mercurio in basso, molto più in giù della media stagionale: la vigilia di Natale si sono registrati -3,6 gradi di minima e 8,6 di massima; il 25, -1,4 e 3,8 (la giornata più fredda); ieri invece -2 e 7 gradi. Un solo paragone, rispetto al 1985: il 26 avevamo 10 gradi di minima e 16 di massima. Quasi primavera!

Nei prossimi giorni — dicono gli esperti — il clima subirà un miglioramento. La temperatura aumenterà, anche se lievemente; continuerà ad esserci il sereno e il vento calerà di intensità. Questo quadro non interesserà solo la capitale, ma un po' tutto il Lazio e le isole. Sarà così difficile raggiungere Ponza perché anche il mare favorirà la traversata con un leggero moto ondoso.

Tutti contenti dunque? No. Chi invece si augurava un peggioramento del tempo sono gli albergatori del Terminillo. In montagna infatti nonostante il freddo non c'è neve, gli impianti sono tutti chiusi. Ma per ora di fiocchi candidi e soffici per sciare se ne prevedono assai pochi. Né la situazione dovrebbe mutare con l'approssimarsi del Capodanno.

Sulle strade sostanzialmente tutto è stato tranquillo. Si è registrata qualche gelata sulla Salaria e sull'autostrada Roma-Aquila, ma di lieve entità, tanto da non impensierire la polizia stradale. Tuttavia, due incidenti mortali sono avvenuti il 24 e il 25 ma non per cause atmosferiche. Il primo è accaduto verso le 22,30 sul lungotevere Sanzio. Viviana Grandi, di 21 anni, stava attraversando la strada per raggiungere il fidanzato, quando un'Audi 100, guidata da Walter Rossato, è sbucata all'improvviso e l'ha investita in pieno. La ragazza è stata subito soccorsa e trasportata all'ospedale Fatebenefratelli sull'isola Tiberina. Ma, nonostante le cure dei sanitari, è spirata all'alba del giorno di Natale.

Giovedì mattina, verso le 10,30, nella zona dell'Anagnina, in via Tenuta di Torrenova, Leonardo Vesceira di 26 anni, era sulla sua bicicletta per fare una passeggiata. Ma è stato improvvisamente investito da una «Giulietta», guidata da Francesco Cancellieri (31 anni). Il giovane ciclista è morto sul colpo.



I genitori di Danilo all'arrivo a Fiumicino il 24 con la salma del figlio

Oggi i funerali del piccolo Danilo morto in America

Il decesso quando il trapianto di fegato era alla fase conclusiva. Un ente intitolato a suo nome con i fondi raccolti dai cittadini

Oggi alle 11,30 in una cappella del Verano verrà celebrata la Messa di addio per il piccolo Danilo De Santis, di 4 anni, che la solidarietà di romani aveva contribuito a far volare in America alla ricerca della salvezza. Il trapianto di fegato era l'ultima chance per il bimbo, afflitto fin dalla nascita da un tumore benigno che man mano gli aveva divorato il vitale organo; due precedenti interventi infatti, ai quali era stato sottoposto a Boston e a Parigi, non avevano avuto successo. La morte del piccolo è stata prapunta per arresto cardiaco quando mancavano due settimane al completamento dell'intervento, già durato sei ore.



Il piccolo Danilo al momento della partenza

La bara di Danilo è tornata in Italia il giorno della vigilia sullo stesso aereo su cui avevano viaggiato i genitori, Luciana e Pietro De Santis. Per abbreviare le pratiche burocratiche per il trasferimento della salma sono dovuti intervenire il console generale della Pennsylvania, Carlo Bossa, l'ariano prefetto di Roma, Rolando Ricci. Consentire alla piccola bara di rientrare a Roma insieme ai suoi genitori è stato un atto di pietà nei confronti di una famiglia stroncata dal dolore, proprio nel momento in cui era sembrato loro di stare per afferrare la salvezza.

Il piccolo Danilo è nato a Boston il 24 dicembre, Luciana e Pietro De Santis sono riusciti a contenere il loro grande dolore rispondendo al telefono alle domande dei giornalisti. «Noi dovevamo tentare anche l'impossibile — ha detto la mamma — perché la sua sorte era comunque segnata». Ma questa compostezza, tenacemente voluta, si è spezzata quando il figlio di Danilo, Giovanni, è corso loro incontro per abbracciarli. In quel momento le lacrime sono tornate a scorrere come in quel terribile momento in cui al nono piano del Children's Hospital di Pittsburgh, il primario dell'equipe che ha operato Danilo, il dottor Carlos Esquivel, ha comunicato loro che per il figlio non c'era più niente da fare. Erano le dieci della sera a Pittsburgh (le 4 del mattino a Roma). L'intervento era cominciato sei ore prima e tutto era filato liscio. Il fegato era stato donato a Danilo da Robert,

ranza nei genitori di Danilo. Di passaggio aveva visitato il piccolo in una salotta dell'aeroporto di Fiumicino. «Si — aveva detto — l'intervento si può tentare. Così era cominciata la gara di solidarietà dei romani che avevano risposto con generosità alla sottoscrizione aperta dal «Messaggero» e sostenuta dall'associazione «Noi per loro». Ora una parte dei 150mila dollari raccolti non servono più ma il quotidiano romano lancia una proposta per dare un senso alla generosità di tanti cittadini: verrà creata una fondazione, intitolata a Danilo, che gestirà questi fondi a favore di bambini che soffrono dello stesso male che ha ucciso il piccolo romano.

Antonella Caiafa

Ladro sfortunato cade dal balcone dopo il colpo

Colpo di Natale sfortunato per un ladro di Pomezia. Giovedì notte ha svaligiato un appartamento ma al momento della fuga è caduto giù dal balcone battendo la testa. È ora ricoverato nella clinica Sant'Anna, la prognosi è riservata.

Allarme alla Sinagoga per un uomo con una pistola giocattolo

Si stava divertendo con una pistola giocattolo davanti alla Sinagoga ebraica. Ma la paura dell'attentato ha fatto scattare l'allarme e l'uomo, un malato di mente di 50 anni, è stato bloccato dagli agenti e portato al primo distretto di polizia. F.G., abitante in via Furio Camillo al Tuscolano, stava passeggiando ieri mattina sul lungotevere, accanto al tempio ebraico: sulle orecchie aveva un paio di cuffie, nella mano destra una pistola giocattolo.

Muore nei giardinetti di via Nomentana È stato il freddo?

L'hanno trovato disteso ai piedi di una panchina dei giardinetti pubblici di via Nomentana vecchia con una bottiglia di vino ancora piena a metà. Erano quasi le nove della sera della vigilia di Natale e il nomade jugoslavo Alojz Azman, 32 anni era già morto da un'ora. Forse per un malore ma non si esclude che ad ucciderlo l'uomo, vestito con abiti vecchi e leggeri, sia stato il freddo gelido di questi giorni.

Preti rumeni bloccano il rapinatore e lo chiudono in chiesa

Due preti ortodossi rumeni hanno bloccato la notte di Natale un rapinatore che, insieme ad un complice preso poco dopo dai carabinieri, aveva tentato di portare via i loro paramenti ed alcuni oggetti preziosi. Ines Vasile e Antonio Hirbi sono tornati a mezzanotte con la loro Fiat 128 nella chiesa collegio «Russicum» di piazza Santa Maria Maggiore. Appena scesi dall'automobile sono stati avvicinati da Michele Albare, un israeliano di 23 anni, e Babacchi Abderrai, un marocchino ventiseienne.

Un lavoro natalizio in via d'estinzione

«Gli zampognari? Una bella tradizione, ma ormai siamo rimasti in pochi»

Alberto, 29 anni, Giuseppe, 61, molisani, sono una delle tre-quattro coppie che quest'anno girano per Roma - «Se va bene anche 100.000 lire al giorno»

Zampognari. Ma anche un po' maratoneti. «In un giorno — dice Alberto, molisano, 29 anni — facciamo in media una quindicina di chilometri: su e giù tra via Condotti, piazza di Spagna, via Frattina, via del Corso, piazza Navona, piazza S. Pietro. Arrivi alla sera che sei stanco, distrutto, sfatato». «Io poi — aggiunge Giuseppe, 61 anni — non ce la faccio più. Ho iniziato a fare questo lavoro che ero piccolo. Al paese, Rocchetta al Volturno, in provincia di Isernia, una delle patrie della zampogna, accio il contadino. Ho ventisei e qualche gallina. Ma se quest'anno mi danno la pensione per un infortunio che ho avuto sul lavoro, il prossimo Natale lo passo a casa».

Disagi e difficoltà sui quali presto prende il sopravvento il celebre suono della zampogna. Qualcuno si avvicina e lancia nel cesto la classica moneta. Alberto spendiamo 30.000 lire a pasto — dice Giuseppe — e mangiamo schiave e poi di nuovo a suonare per le vie del centro. Di notte dormono in qualche pensione nella zona adiacente alla stazione. «Ma il giorno di Natale — dice Alberto — lo trascorro a casa mia, a meno che non ci chiamano in qualche presepe vivente o in qualche grande festa. In questi giorni, lavoriamo fino alle due di notte chiediamo anche 500.000 lire o un milione. Ma devi scoprire per riuscire a guadagnare una simile cifra». «Quest'anno richieste di tipo non ne abbiamo ancora avute — aggiunge Giuseppe — ed oggi la giornata è andata anche male. Nel cestino ci sono soltanto pochi biglietti da mille e tante monete».



Presidentessa dimissionaria, crisi in XII Circo

Crisi aperta in XII circoscrizione dopo che alla vigilia di Natale il presidente di una maggioranza pentapartita, Rita Calabria, repubblicana, ha rassegnato le dimissioni. La richiesta di un consiglio straordinario era venuta da Psi e Dc pochi giorni dopo che una mozione di sfiducia presentata dal Pci non era passata solo grazie a una procedura particolare voluta dalla maggioranza per la votazione a scrutinio segreto.

Processo il 9 gennaio per la zingarella in carcere

Non sarà scarcerata ma sarà processata con rito direttissimo il 9 gennaio prossimo, dal Tribunale dei minori di via delle Zoccollette, Sabrina Salkanovic, la nomade accusata di concorso in rapina rinchiusa nel carcere di Casal del Marro nonostante che i suoi genitori affermino che abbia soltanto dodici anni e non sia perciò punibile. Il Tribunale dei minori ha respinto una nuova richiesta di scarcerazione in quanto i giudici sono convinti che Sabrina abbia almeno sedici anni, come avrebbero dimostrato gli accertamenti medici e psichici.

Incendio distrugge la media «Tor di Quinto»

Un incendio ha semidistrutto ieri sera la scuola media «Tor di Quinto», in via Francesco Saverio Nitti. Due piani dell'edificio, costruito in prefabbricato, sono stati gravemente danneggiati dalle fiamme: i vigili del fuoco hanno dovuto lavorare per alcune ore prima di spegnerle. Le cause dell'incendio non sono state ancora accertate.

Advertisement for Audi and Porsche cars. It features the Audi logo, the Porsche logo, and a stylized drawing of a car. The text includes 'Autocentro', 'Benzina', and 'Audi'.

Paola Sacchi